

stigiliano, comandato da Alfonso X (giusta Conde) o da don Lope Dias di Haro (giusta Cardonne e Chenier), incontrò presso Hisn Azzahara (Zahara) i vincitori che continuavano la loro marcia. Si combattè con eguale accanimento e senza vantaggi decisivi, ma quantunque i Mori avessero conservato le lor posizioni, ritiraronsi la notte col loro bottino.

Il re di Marocco, informato che una flotta cristiana voleva opporsi al suo ritorno in Africa, e vedendo già intercettati i suoi convogli e difettar di viveri il suo esercito, conchiuse una tregua di due anni con Alfonso senza parteciparlo al re di Granata e ripassò lo stretto. I wali di Guadix e di Malaga abbandonarono l'armata e rinnovarono le lor submissioni al re di Castiglia.

Mohammed, abbandonato dal suo alleato, e spiacciogli di avergli consegnate le due chiavi dell' Andalusia, non tralasciò di provvedere alla sicurezza delle sue frontiere e continuare le ostilità contra i Cristiani, senza importanti risultamenti. In mezzo ai suoi preparativi di guerra, egli sapea trovare il tempo di coltivar la poesia e l' eloquenza in un al suo primo vezir Aziz ben Ali, ben Abd-el-Menam, che partecipava al gusto del suo signore, e cui rassomigliava pure singolarmente per età, complessione, aspetto e carattere. Essi ammettevano nelle lor conferenze i dotti dell' Andalusia, i filosofi, i medici e gli astronomi, per cui erano sempre aperte le porte dell' Alcaçar (1).

L'anno 676 (1277) Abu Yusuf Yacub ritornò in Ispagna, e si recò a Ronda ove Abu Jshak, wali di Guadix, e Abu Mohammed, wali di Malaga, si unirono a lui per far guerra ai Castigliani. Egli riportò contra Alfonso X il 12 rabi I (13 agosto) solenne vittoria, presso Siviglia, cui non potè prendere, prese d' assalto Alcala di Guadaira e devastò tutta quella parte dell' Andalusia. Due mesi dopo tale spedizione morì il wali di Malaga. Il re di Granata, ch'era stato invitato a prender parte nella guerra di religione, si recò a raggiungere presso Ardjuna il re di Marocco, che

(1) Conde nulla dice della rivolta dei Mori del regno di Valenza, destata e sostenuta, dicesi, dal re di Granata, e i cui progressi causarono tanto dolore al re Jayme I d' Aragona, che ne morì indi a poco.